

Sabato 14 marzo – commento alle letture (Mic 7, 14-15.18-20; Lc 15, 1-3.11-32)

Mi ricordo che ad un incontro delle 4 giorni di Fiumalbo (andiamo molto indietro nel tempo, forse il 1997!) venne un prete a commentare la parabola di oggi. Noi eravamo ragazzi e conoscevamo bene il brano del Vangelo, la misericordia del padre, la necessità per il figlio maggiore di perdonare ... tutte cose sentite da sempre. Questo prete non ci fece un grande commento, ma chiamò due di noi e cominciò a mettere in mano ad ognuno dei 2 dei soldi, dei bei soldi! Aveva in mano una mazzetta di 20 e 50.000 lire (c'erano ancora le lire) e la divise equamente per due. Noi eravamo naturalmente sorpresi da tutti quei soldi, e lui disse: 'Ecco, voi due avete tutti i miei soldi, ho diviso tra voi due l'eredità'. 'Tu – disse a uno – li sperperi tutti, e li perdi'. E se li riprende subito. Poi, rivolto all'altro: 'adesso tu dovresti far a metà dei tuoi con lui'. Bella lezione: il ragazzo che aveva in mano i soldi, anche se non erano suoi, era reticente; e anche noi, che semplicemente guardavamo, ci dicevamo che non era giusto. La parabola conosciuta così bene non era poi così chiara, anzi! Perché faccio questo esempio? Perché credo che ci aiuti a capire che il racconto del padre misericordioso è un testo assolutamente scandaloso. Finché noi leggiamo una storia che ci è lontana, riusciamo facilmente a cogliere l'importanza del perdono; quando invece le cose diventano concrete – e i soldi sono una delle cose più concrete che abbiamo! – allora il discorso cambia. Scopriamo di non essere così d'accordo col Vangelo come pensavamo, scopriamo che il perdono 'fa male', perché significa portare su di sé il peso di un'ingiustizia, scopriamo che in fondo questo tanto denigrato figlio maggiore non ha così torto ad arrabbiarsi e a non voler entrare in casa a far festa. Sì, il racconto di oggi è la parabola forse più scandalosa di tutto il Vangelo, ma proprio per questo è 'buona notizia'. Sono tante le cose che si potrebbero sottolineare; io voglio fermarmi sulla frase finale. Il padre dice al figlio maggiore: 'bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato'. *Bisognava*, come se non ci fosse un paragone tra il male fatto dal fratello minore e la nuova possibilità che si apriva con il suo ritorno. Certo, perdonare non significa per il padre far finta di niente, non ammettere il dolore e la rabbia di certe scelte insensate; eppure questo non è sufficiente per impedire la festa, perché troppo grande è l'importanza della vita del figlio. Il figlio maggiore non lo capisce – ma possiamo dire che questo figlio maggiore non capiva tante cose ... - e nemmeno noi spesso lo capiamo. È molto difficile mettere la vita delle persone davanti ai loro sbagli; spesso noi preferiremmo semplicemente che queste persone non si facessero più vedere o che al limite non scombinassero troppo i nostri progetti. C'è stato un tempo in cui la predicazione della Chiesa ci chiedeva di identificarci con il figlio minore, ma la verità è che noi siamo più spesso come il figlio maggiore, come quei farisei e scribi che se ne stanno in disparte mormorando perché Gesù mangia con i peccatori. L'inizio del capitolo 15 è un inizio potente: '*tutti i pubblicani e peccatori si avvicinavano a Gesù*', mentre farisei e scribi stavano a distanza'. Sembra quasi di vederlo! E il problema è che allontanandosi dai peccatori, questi 'giusti' si allontanano allo stesso modo anche dal Signore, cosa che capita ugualmente a noi.

- In quale dei personaggi della parabola mi sento maggiormente rispecchiato in questo tempo?
- In quali aspetti o relazioni sento che la misericordia raccontata dalla parabola è qualcosa di scandaloso per me?

Dal libro del profeta Michèa.

Pasci il tuo popolo con la tua verga,
il gregge della tua eredità,
che sta solitario nella foresta
tra fertili campagne;
pascolino in Basan e in Gàlaad
come nei tempi antichi.
Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto,
mostraci cose prodigiose.
Quale dio è come te,
che toglie l'iniquità e perdona il peccato
al resto della sua eredità?
Egli non serba per sempre la sua ira,
ma si compiace di manifestare il suo amore.
Egli tornerà ad avere pietà di noi,
calpesterà le nostre colpe.
Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.
Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,
ad Abramo il tuo amore,
come hai giurato ai nostri padri
fin dai tempi antichi.

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».